

REDDITO NAZIONALE

Contabilità economica nazionale.

Il reddito nazionale è uno degli indicatori che costituiscono oggetto di analisi da parte della contabilità nazionale. Per l'ISTAT la contabilità nazionale è costituita dall'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale (nel caso dell'Italia di una ripartizione territoriale, di una regione, di una provincia, di un comune).

L'Italia ha adottato un sistema di contabilità nazionale nel 1947 e nel 1975 ha aderito al Sec (Sistema europeo dei conti economici integrati) elaborato dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat). Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (versione Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del *System of national accounts* (Sna 2008) delle Nazioni unite (**standardizzazione dei conti**).

I principi fondamentali della contabilità nazionale sono stati elaborati soprattutto in Gran Bretagna e negli USA in base ai contributi teorici macroeconomici di **J. M Keynes** (1883 -1946) e di **Wassily Leontief** (1905 – 1999) in relazione rispettivamente alla **domanda aggregata** e all'analisi della **tavola input-output** o **tavola delle interdipendenze settoriali**.

L'identità fondamentale della contabilità nazionale è la seguente:

$$Y_n = DA_{n-1} = C_{n-1} + I_{n-1} + G_{n-1} - T_{n-1} + X_{n-1} - M_{n-1}$$

La domanda aggregata rappresenta la spesa totale per beni e servizi che famiglie, imprese, Stato effettuano in un'economia per ogni dato livello generale dei prezzi nonché le esportazioni nette ($X_{n-1} - M_{n-1}$). A causa dei ritardi e delle vischiosità con cui il reddito risente delle variazioni intervenute nella domanda e nelle sue componenti, è probabile che il reddito del periodo n sia, a volte, uguale alla domanda del periodo precedente ($n - 1$).

Prodotto interno (o nazionale) lordo e reddito nazionale

Il **prodotto interno (o nazionale) lordo** (PIL o PNL) è l'insieme dei beni e servizi finali prodotti (consumati o investiti) in un determinato paese in un certo periodo di tempo (anno, trimestre, mese). Di solito, viene calcolato col metodo del valore dei beni finali.

Considerato che i beni e servizi sono eterogenei (pane, pomodori, torni, automobili, ecc.), per ottenere l'ammontare del prodotto interno occorre moltiplicare le quantità prodotte per i relativi prezzi e sommare successivamente i valori ottenuti. Il PIL è un concetto esclusivamente monetario ed è costituito dalla somma dei valori monetari dei beni e servizi finali. Al fine di evitare **duplicazioni**, dal calcolo del PIL sono esclusi i beni intermedi (materie prime e sussidiarie, combustibili e carburanti, ecc.) impiegati per la produzione dei beni e servizi finali.

Se dal PIL togliamo gli **ammortamenti**, cioè le quote necessarie alla ricostituzione dei beni capitali impiegati nel processo produttivo quando questi giungeranno al termine della loro vita utile, avremo il **prodotto interno netto** (PIN). Se il PIL e il PIN comprendono le imposte indirette avremo il PIL e il PIN **ai prezzi di mercato**, mentre se dal PIL e dal PIN ai prezzi di mercato si detraggono le imposte indirette e si aggiungono le sovvenzioni pubbliche alla produzione avremo il PIL e il PIN **al costo dei fattori** (rendite, salari, interessi, profitti).

Il **reddito nazionale** è costituito dalla somma dei redditi percepiti dai fattori della produzione in un determinato paese in un determinato periodo di tempo. Il reddito è uguale al prodotto interno nel caso in cui il paese non abbia rapporti economici con l'estero (economia chiusa). In tal caso, i due concetti altro non sono che due diversi modi di rappresentare la stessa grandezza economica.

Il prodotto interno ha riguardo al momento della produzione, mentre il reddito nazionale ha riguardo al momento della distribuzione del prodotto nazionale fra i fattori che hanno contribuito alla sua produzione (terra, lavoro, capitale, organizzazione imprenditoriale, P.A.).

Nel caso, invece, di un'economia aperta, cioè di un'economia che ha rapporti economici con l'estero, per determinare il reddito nazionale occorre aggiungere i redditi prodotti all'estero dai fattori di produzione nazionali e sottrarre i redditi prodotti nel paese dai fattori di produzione esteri. Qualora i primi fossero superiori ai secondi il reddito nazionale sarà maggiore del prodotto nazionale; viceversa, nel caso opposto.

Sottraendo dal reddito nazionale l'ammontare delle imposte dirette e dei contributi e aggiungendo l'importo dei trasferimenti dallo Stato, si ottiene il **reddito disponibile**. In simboli:

$$Y_d = Y - T + TR$$

Il reddito nazionale è uguale alla somma:

- 1) Dei consumi (privati e pubblici);
- 2) Degli investimenti (privati e pubblici);
- 3) Del saldo della bilancia commerciale.

In simboli:

$$RN = C + I + (X - M)$$

I **consumi** rappresentano una elevata percentuale del reddito nazionale (dal 60 al 80% e comprendono le risorse (beni e servizi) impiegati direttamente per il soddisfacimento dei bisogni dei soggetti economici. Possono essere:

a) **privati** se relativi a soggetti economici privati (individui, famiglie, imprese, società, associazioni, ecc.), che acquistano beni e servizi per soddisfare i bisogni di cibo, abitazione, vestiario, cultura, ecc.;

b) **pubblici** se relativi a soggetti economici pubblici (Stato, regioni, province, comuni, enti previdenziali, ecc.), che acquistano beni e servizi destinati alla difesa nazionale, al mantenimento dell'ordine pubblico, all'amministrazione della giustizia, alla sanità, ecc. Per convenzione, nella contabilità nazionale dei paesi occidentali, il valore dei consumi pubblici, considerata la mancanza di un prezzo di mercato, viene stimato, non senza una certa dose di arbitrarietà, pari all'ammontare dei salari e stipendi pagati dalla P.A. ai propri dipendenti.

Gli **investimenti** comprendono i beni durevoli (o a utilità o fecondità ripetuta) impiegati per la produzione (terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali, mezzi di trasporto, altri beni) e le scorte di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e merci non utilizzati durante l'anno. Possono essere privati e pubblici. Questi ultimi comprendono gli investimenti fatti dalla P.A. in infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, ecc.), nella pubblica istruzione (costruzione di scuole, asili, ecc.), nella sanità pubblica (costruzione di ospedali, ambulatori, ecc.), ecc.

Il saldo della bilancia commerciale può essere attivo o passivo o, più raramente, in pareggio (esportazioni = importazioni). Se il saldo è attivo (esportazioni > importazioni), il paese accumula riserve valutarie; se è passivo (importazioni > esportazioni), il Paese registra un calo delle proprie riserve valutarie, che non subiranno alcuna variazione se il saldo risulta in pareggio.

Il bilancio economico nazionale

Il bilancio economico nazionale contiene i dati relativi al reddito nazionale di un paese in un determinato anno. È costituito da un prospetto, detto **conto economico delle risorse e degli impieghi**, che comprende in modo sintetico i dati del PIL e delle sue componenti. L'insieme delle risorse (PIL e importazioni) deve risultare uguale a quello degli impieghi (consumi finali nazionali, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, oggetti di valore, esportazioni). I consumi finali nazionali comprendono le spese finali delle famiglie residenti, le spese delle PP.AA., le spese delle ISP (Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Nel prospetto, le statistiche del commercio estero, esportazioni e importazioni sono valutate al **prezzo FOB** (*free on board*), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore e non comprende, al contrario del **prezzo CIF** (Cost Insurance and Freight), le spese per l'assicurazione e il trasporto dall'origine alla destinazione (la consegna al vettore avviene però nel luogo di partenza).

Introducendo i rapporti con l'estero, il reddito nazionale non è più uguale al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ossia al valore dei beni e servizi finali prodotti. Occorre, infatti, considerare anche i redditi provenienti dall'estero e i redditi inviati all'estero. La somma algebrica di queste due variabili prende il nome di **redditi netti dall'estero** e può essere positiva o negativa o, più raramente, pari a zero. I redditi netti dall'estero, distinti in redditi da lavoro netti dall'estero e redditi da capitale netti dall'estero, sono formati dalla somma algebrica del:

- a) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'estero da fattori di produzione nazionali;
- b) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'interno da fattori di produzione esteri.

Il bilancio economico delle risorse e degli impieghi è rappresentato dalla seguente identità:

$$PIL + M = C + I + \Delta S + O + X$$

dove **M** rappresenta le importazioni, **C** il consumo, **I** l'investimento, **ΔS** la variazione delle scorte, **O** gli oggetti di valore e **X** le esportazioni.

Tabella 1

BILANCIO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELL'ITALIA (PIL E SUE COMPONENTI) (Anno 2024, valori in miliardi di euro)

RISORSE	Valori a prezzi correnti		IMPIEGHI	Valori a prezzi correnti	
Aggregati	Assoluti	%	Aggregati	Assoluti	%
Prodotto interno lordo	2.199.619	76,73	Consumi finali nazionali	1.654.911	57,73
Importazioni di beni e servizi fob	666.897	23,27	Investimenti fissi lordi	487.267	17,00
			Variazione delle scorte	7.571	0,26
			Oggetti di valore	1.779	0,06
			Esportazione di beni e servizi fob	714.987	24,94
Totale risorse	2.866.516	100,00	Totale impieghi	2.866.515	100,00

Oggetti di valore sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio (oro).

Fonte: Istat

La tavola input-output o tavola delle interdipendenze settoriali

La **tavola input-output** o **tavola delle interdipendenze settoriali**, messa a punto da **Wassily Leontief** nel 1941, consiste nel suddividere un sistema economico in settori e mettere in evidenza le reciproche interdipendenze, ovvero ciò che ogni settore acquisisce dagli altri (*input*) e ciò che fornisce a ogni altro settore economico (*output*). Leontief costruisce in questo modo una matrice, o tabella a doppia entrata, che riassume tutte le transazioni di beni o di servizi avvenute nel sistema in un certo periodo, e fornisce quindi una immagine analitica di quel sistema (in genere un'economia nazionale) in un certo momento e a un certo grado di sviluppo tecnologico attraverso l'utilizzazione di un numero enorme di dati e di statistiche.

La tavola input-output è una matrice quadrata o "matrice $n \times n$ ", dotata di un numero uguale di righe e colonne, detto ordine della matrice. Nelle righe e colonne figurano le interrelazioni tra i vari settori di un sistema economico, che mostrano quali e quanti beni e servizi prodotti (output) da ciascun settore sono utilizzati da altri settori come input nei loro processi produttivi.

L'immagine fornita dalla tavola è caratterizzata dalle relazioni di scambio fra settore e settore, che variano al variare della produzione di ogni singolo settore: lo studio di queste variazioni consente di fare previsioni molto accurate sugli effetti della introduzione di nuove tecnologie, della fondazione di nuove industrie e, in genere, della strategia economica che si vuole applicare.

L'analisi *input-output* è divenuta uno strumento essenziale per la programmazione economica nei Paesi ad economia di mercato e, in passato, anche in quelli che adottavano l'economia pianificata.

Attualmente, l'ISTAT fornisce le tavole delle risorse e degli impieghi dell'economia italiana per due diversi livelli di dettaglio: a 63 branche di attività economica e 63 raggruppamenti di prodotti e a 20 branche di attività economica e a 20 raggruppamenti di prodotti. Le due classificazioni escludono l'attività delle organizzazioni e degli organismi extraterritoriali.

L'ultima versione disponibile è quella resa nota dall'Istat il 25 marzo 2025 e relativa alle tavole delle risorse e degli impieghi ai prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente per gli anni 2020 - 2021.

Per leggere correttamente la tavola input-output o tavola delle interdipendenze settoriali (vedi tabella 2) occorre tenere presente quanto segue:

1) La tavola è divisa in tre parti. I dati a sinistra in alto forniscono informazioni sui flussi di beni e servizi intermedi fra i vari settori.

2) Dalla lettura della tavola nel senso delle righe apprendiamo che l'agricoltura ha fornito beni intermedi all'industria per 26.974 miliardi di lire e alle altre attività per 1.984 miliardi. Si procede in modo analogo per l'industria e le altre attività.

3) Dalla lettura della tavola nel senso delle colonne apprendiamo che l'agricoltura ha impiegato beni e servizi provenienti dall'industria per 8.060 miliardi e dalle altre attività per 2.909 miliardi e analogamente per l'industria e le altre attività.

4) Le seguenti cifre che compaiono all'incrocio di righe e colonne (9.523, 242.127, 66.764) risultano dalla somma di due valori:

a) Le importazioni di beni e servizi intermedi

b) I beni e servizi intermedi impiegati nello stesso settore di provenienza.

5) I "servizi imputati del credito" sono relativi al valore dei servizi bancari utilizzati dai diversi rami che, a causa della difficoltà di imputare tali servizi ai singoli rami, viene detratto globalmente per il complesso dei settori produttivi

6) I dati di destra informano che i tre settori, oltre che i beni intermedi utilizzati nella produzione, hanno fornito beni e servizi per i consumi, gli investimenti e le esportazioni.

7) Il gruppo di dati a sinistra, infine, dice che ciascun settore ha impiegato nella produzione, oltre a beni e servizi intermedi, anche i servizi dei cosiddetti settori primari, cioè i servizi dei fattori lavoro, capitale e impresa.

8) Le importazioni sono relative a beni e servizi intermedi e finali: i primi servono per successive produzioni, mentre i beni finali soddisfano direttamente la domanda dei consumatori.

La matrice adempie a due funzioni:

a) Consente il controllo delle stime della contabilità nazionale, che risultano più ricche e che, pertanto, acquisiscono maggior valore informativo.

b) Costituisce un utile strumento ai fini della programmazione economica nazionale e consente, utilizzando gli opportuni procedimenti matematici e gli indispensabili supporti informatici, di prendere decisioni di politica economica dopo aver valutato, ad esempio, gli effetti che gli interventi su consumi ed investimenti avranno sulla struttura produttiva a livello di produzione.

Le crisi cicliche dell'economia specie quella del 1929 e la formazione, all'interno dei paesi sviluppati, di aree nelle quali il reddito pro-capite risulta di molto inferiore alla media nazionale hanno portato, alla luce del pensiero keynesiano, ad un crescente intervento dello Stato in economia, intervento che, per risultare efficace, deve essere organico nel contenuto e temporalmente coerente.

Per questi motivi, specie a partire dagli Sessanta sono andati sviluppandosi in molti paesi occidentali esperimenti di programmazione economica tendenti a realizzare attraverso l'intervento dello Stato nel sistema economico una crescita il più possibile continua e significativa dell'economia con la definizione di obiettivi (aumento del reddito, dell'occupazione, ecc.) e l'utilizzo di appositi strumenti e politiche d'intervento (politica monetaria, politica fiscale, politica commerciale, politica valutaria, ecc.).

Le politiche di programmazione comportano la definizione di appositi programmi con orizzonti settoriali di intervento diversi che, in Italia, sono stati variamente denominati nel corso degli anni: schema Vanoni, programma economico nazionale 1966 - 1970, piano Pandolfi o "piano P." e, più recentemente, documento di economia e finanza (DEF) e nota di aggiornamento al documento programmatico di bilancio DEF (NADEF) e, attualmente, documento programmatico di bilancio (DPB).

Tabella 2

TAVOLA INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA
(Miliardi di lire, anno 1982)

SETTORI DI IMPIEGO		IMPIEGHI								
		dei settori produttivi					dei settori finali			
SETTORI DI ORIGINE		Agricoltura	Industria	Altre attività	Servizi imputati del credito	Totale	Consumi	Investimenti	Esportazioni	Totale
Provenienti dai settori produttivi	Agricoltura	9.523	26.974	1.984	-	38.481	14.237	- 212	2.807	16.832
	Industria	8.060	242.127	59.223	-	309.410	143.765	118.819	91.421	354.005
	Altre attività	2.909	62.534	66.764	21.887	154.094	273.303	9.584	19.964	302.851
	Totale	20.492	331.635	127.971	21.887	501.985	431.305	128.191	114.192	673.688
e dai settori primari e dall'estero	Valore aggiunto	27.944	200.927	309.724	- 21.887	516.708				
	Importazioni	10.371	127.347	19.262	-	156.980				
	Totale	38.315	328.274	328.986	-	673.688				
Totale risorse		58.807	659.909	456.957	-	1.175.673				
Trasferimenti di produzione		- 3.494	3.506	- 12	-	-				
Totale risorse disponibili		55.313	663.415	456.945	-	1.175.673				

N.B. Gli importi di 9523, 242127 e 66674 miliardi di lire sono la somma di importazioni e reimpieghi nello stesso settore di provenienza.

Fonte: Istat, i conti degli italiani, Compendio della vita economica nazionale, Roma, 1990.